Anno V — Sabbato 1 Ottobre 1870 — N. 235

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 30 SETTEMBRE

I giornali prussiani continuano sempre a ribattere il medesimo chiodo. Dopo la *Gazzetta tedesca del nord* che vuol dimostrare la necessità dell'annessione dell'Alsazia e della Lorena, adesso viene in campo anche la *Corr. Provinciale* la quale sostiene la tesi medesima, ma in tuono ancora più fermo e deciso, considerando già come bella ed eseguita l'annessione in parola. La Francia, essa dice, continuando a resistere non farebbe che accrescere le pretese della Germania, la quale chiedendo l'Alsazia e la Lorena, non ha domandato che quanto le è necessario, e da cui non potrebbe assolutamente prescindere. Una resistenza ulteriore lungi dall'indurre la Prussia a moderare le proprie pretese, ciò che, secondo il giornale prussiano, è impossibile, sarebbe causa alla Francia di perdite ancora più gravi; ed in quanto ai paesi che la Prussia intende di appropriarsi è notevole il modo col quale il citato giornale vuole far comparire ch'essi saranno lieti dell'annessione, dicendo che avranno piacere d'un fatto il quale li dividerà dalla Francia ove regna il socialismo. L'idea medesima è svolta anche dall'*Indicatore* (nuovo giornale prussiano per l'Alsazia e la Lorena) il cui tuono d'unzione è degno di nota: « Quando noi apprendiamo, egli dice, che in questo momento solenne di pericolo mortale, le demenze comuniste rialzano la testa a Parigi ed osano anzi impadronirsi del potere a Lione e a Tolosa, non possiamo non sentire un certo spavento all'idea della parte funesta che tali utopie potrebbero rappresentare in Francia in tempo di pace. Felici i popoli preservati da simili perturbazioni! »

Dal linguaggio di questo stesso giornale e di altri organi del Governo prussiano parrebbe che questo non intenda d'ingerirsi menomamente negli affari interni della Francia e di non preoccuparsi punto della forma di Governo che questa finirà per scegliere. Da altre informazioni risulta però che i prussiani, una volta entrati in Parigi, intendono di provocare la riconvocazione del Senato e del Corpo Legislativo, i quali ristabilirebbero, almeno per concludere la pace, la continuità di diritto, riconoscendo la Reggenza imperiale. A questa voce si riattaccano poi delle altre relativamente al maresciallo Bazaine che si dice rimasto fedele a Napoleone e che potrebbe col suo esercito contribuire a far sì che la Reggenza da transitoria si mutasse in permanente. È, naturalmente, impossibile il determinare quanto vi sia di vero in queste informazioni; ma, in ogni caso, è degno di nota questo annunziare che si fa da qualche giorno un manifesto di Napoleone e quell'agitarsi di agenti bonapartisti che il telegrafo ci va segnalando. Questi ed altri sintomi ancora (per esempio il volere i prussiani che, nei paesi occupati, i tribunali amministrino la giustizia in nome dell'*Imperatore*) fanno nascere dei gravissimi dubbi sulla vera intenzione del governo prussiano relativamente al futuro governo da darsi alla Francia.

In quanto alle operazioni di guerra, il corrispondente dal campo dell'*Abendpost* di Vienna dice che i prussiani non tarderanno a intraprendere contro Parigi delle operazioni importanti. Se oltre, egli osserva, ai vari parchi d'assedio, vi sono a loro disposizione alcuni giganteschi cannoni, l'espugnazione dei forti eventualmente scelti per l'attacco potrebbe venir considerabilmente affrettata. D'altronde la conformazione del terreno favorevole agli assedianti alla fronte meridionale e le deboli fortificazioni alla fronte occidentale pare non escludano la possibilità di prendere posizione anche senza prender d'assalto l'uno o l'altro dei forti stabili e soltanto coll'impadronirsi di alcuni dei terrati costruiti di recente, dai quali Parigi potrebbe venir bombardata direttamente con tali cannoni. Frattanto altri corpi prussiani vanno estendendosi nelle provincie ed accennano già a Digione e a Lione, non incontrandovi che resistenze parziali e deboli. Da questo fatto il *Times* è tratto a ritenere che nei dipartimenti il partito della pace sia numeroso. Una pace, egli dice, pari a quella che il conte di Bismark è disposto ad accordare sarebbe indubbiamente una grande calamità per la Francia; ma una continuazione della guerra è per se stessa una calamità peggiore, e non può produrre in fine una pace migliore. » E conchiude col dire: « Una nazione non dovrebbe mai prender consiglio dalla disperazione; perchè i suoi sacrifizi possano essere infruttuosi ed il suicidio è per essa impossibile. »

Gli altri giornali inglesi spendono il loro tempo in discussioni sulla *mediazione*, *l'arbitramento* e *l'intervento*, ma senza dimostrar alcuna reale intenzione di dar opera ad una di queste tre specie di pacificazione. Essi pensano, col loro Lowe, cancelliere dello scacchiere, che la guerra non li riguarda, e tranquillamente, anzi con una segreta soddisfazione assistono alla lotta, facendosela narrare particolareggiatamente dai loro corrispondenti, e formandoci su i loro filosofici commenti. Una calda parola l'ha detta, in mezzo a questo concerto d'egoismo, sir Lytton Bulwer nel *Times*. Egli sostiene che l'Inghilterra ha il dovere di agire non solo in nome degli interessi generali dell'umanità e dei suoi interessi proprî, ma anche nell'interesse della Francia, che fu sua costante alleata negli ultimi vent'anni e che ha ora titoli eccezionali alla sua assistenza. Le sue parole passeranno senza dubbio inascoltate.

Intanto le conferenze che si tengono a Monaco per la nuova costituzione della Germania non hanno ancora avuto il risultato che se ne aspettava. I punti sostenuti dalle due parti sembra differiscano assai. La Prussia, a quanto si dice, non vuol rinunciare alla costituzione della Germania del Nord, fatta a modo suo; mentre la Baviera vorrebbe sostituire a questa costituzione illiberale una affatto nuova, che valga egualmente per gli altri Stati, provveduta di certe garanzie per la indipendenza di ogni singolo Stato.

Continuano le interne discordie tra le provincie cisleitane dell'impero austro-ungherese. Il partito feudale e retrivo tenta ogni sforzo per combattere la costituzione: ma le popolazioni tedesche dell'Austria, che sentono di riverbero l'influenza delle vittorie riportate in Francia dai loro connazionali, rialzano il capo, e domandano, pel prezzo dei sagrifici da loro fatti, che sia sinceramente e liberalmente inaugurato il governo costituzionale; « Noi non vogliamo, noi altri Tedeschi, (scrive la *Presse*) che ci guasti i frutti della Costituzione la stravaganza d'un popolo che, nella storia della civiltà, non seppe creare che una letteratura menzognera e un diritto pubblico stantio.... Noi non vogliamo far del male agli Slavi, ma non vogliamo che ci si tolga di mano il manico del coltello, e che della cisleitania si voglia fare un trono per un principe russo, non lasciando all'Imperatore d'Austria che i suoi paesi dell'Ungheria. »

Il *Morning Post*, secondo un dispaccio della *Gazzetta di Trieste* che abbiamo stampato nel giornale di ieri, parlando degli armamenti della Russia, crede che questi mirino alla Turchia; ma che la Russia potrebbe trovar minacciosa anche l'unità della Germania e che l'Inghilterra dev'essere pronta a difendere la sua posizione in Oriente. Il giornale inglese attribuisce dunque alla Russia delle idee d'intervento un po' dap ertutto. Invece il *Nord* pubblica una corrispondenza da Pietroburgo su cui egli chiama l'attenzione di tutte le potenze dell'Europa, e secondo la quale la Russia avrebbe addottato francamente il nuovo dogma politico del non intervento. Essa non permetterà mai ad alcuno, dice quella corrispondenza, di immischiarsi nelle sue faccende interne, ma dal suo canto rispetterà pienamente gli altri. Si ha egli da credere alle previsioni del *Morning Post* o alle assicurazioni del corrispondente del *Nord*? Gli avvenimenti, forse, tra breve risponderanno a questa domanda.

I fautori del *Temporale* non avevano che una sola speranza, speravano nel Papa di Costantinopoli e l'hanno perduta anche questa. Ecco difatti ciò che leggiamo nella *Turchia*, organo del Governo ottomano: « Un telegramma da Firenze ai annunziò l'entrata delle truppe italiane a Roma in mezzo alle entusiastiche acclamazioni della popolazione. Ecco un'altra grave questione risolta. L'unità dell'Italia è oggi completa e fra qualche giorno forse vedremo realizzarsi quel sogno dorato di tutti gl Italiani: la proclamazione in Campidoglio di Vittorio Emanuele re dell'Italia una e indivisibile » Anche il Granturco! Là è finità, decisamente.

MEMENTO!

Era costume romano quello di porre ai fianchi del trionfatore chi gli rammentasse i suoi difetti e le sue pecche.

Ora la Nazione italiana trionfa a Roma ed occorre che la stampa, meglio degli applausi, faccia sentire al trionfatore quello in cui pecca.

Non è l'alto Clero quello che trionfa, ma può dire di trionfare col Popolo italiano anche il basso. E l'uno e l'altro si ricordino, che hanno troppo fatto finora del ministero un mestiere, del loro sodalizio una casta, hanno sostituito il pigro ed ignorante misticismo alla scienza ed alla carità. Si ama Dio studiando le opere sue; si ama il prossimo istruendolo e beneficandolo. La dottrina di Cristo sta tutta qui. Torni adunque il Clero italiano, che è divenuto l'ultimo di tutti i Cleri della Cristianità, a praticare ed insegnare questa dottrina cristiana.

La nobiltà obbliga: e l'Italia, che era stata la prima a distruggere nel suo seno la nobiltà feudale ed ereditaria, per sostituirle la nobiltà personale, il merito individuale, l'altezza dell'ingegno e dell'animo dimostrati in opere *feconde* e gloriose, conobbe un tempo questa nobiltà, a cui si sostituirono più tardi i vanitosi e nulli cortigiani dei principotti regnanti col beneplacito e l'ajuto dello straciero. Risorga questa nobiltà personale, e chi ha, o pretende un titolo, comprenda, che non saranno nulla più in Italia le caste, tutte invece le famiglie che mantengano le tradizioni della coltura e facciano della loro ricchezza strumento ad accrescere la propria nobiltà e quella della patria italiana. Il possesso territoriale si conserva colla operosità e coll'applicare le scienze ai progressi dell'agricoltura, e si legittima col farne partecipare i benefizii a tutti i coltivatori del suolo, e socii di industria. Ricordino i nobili italiani il valore dell'antica aristocrazia veneziana, la quale ebbe il torto di chiudersi in una casta, lasciando la navigazione, l'industria ed il commercio, e credendo che bastasse possedere la terra senza coltivarla. Ricordino l'aristocrazia inglese, la quale trovò l'unico modo per mantenere il suo privilegio nel mettersi alla testa della Nazione coi proprii meriti, colla propria attività, e prodigandole i servigi.

Gli uomini della Banca e dei subiti guadagni prevalgono oggidì in Italia, come dovunque, per quel rimescolamento che avvenne colla molteplicità delle imprese, colle vie aperte ai lucri, colla associazione dei capitali. *Arricchitevi!* ripeteremo anche noi, come suggeriva Luigi Filippo alla grassa Borghesia di Francia, già preceduta da secoli dai grassi popolani della città de' Medici, uno dei quali diventò duca tanto tempo prima che Bastogi ed altri suoi simili diventassero conti. Arricchitevi pure: ma la vostra ricchezza non sia prepotente, nè sterile, nè disumana. Fatevela perdonare questa ricchezza improvvisata, colle istituzioni di umanità e di decoro alla patria, col mettervi alla testa del progresso economico del paese, colle fondazioni che ricordino il vostro nome e sieno eredità gloriosa dei vostri figliuoli, col far rifluire verso le moltitudini che ve la diedero ed a miglioramento delle loro sorti questa medesima ricchezza. Vedete che cosa lasciarono dietro di sè i mercanti di Venezia, di Genova, di Firenze, gl'industriali delle cento città d'Italia! All'ombra dei monumenti da essi eretti e mercè le istituzioni sociali da essi fondate, noi potemmo conservare i segni della antica civiltà, le sue tradizioni, la scuola per risorgere da noi colle memorie del passato, anche dopo secoli di decadenza. Chiamate uomini intemerati, ingegni distinti, e date loro i mezzi d'innovare la patria italiana. Che lo studio ed il lavoro abbiano i loro tempii, le loro scuole. Date carattere nazionale a ciò che per i nostri antecessori aveva carattere cittadino. Pensate a tutti i materiali miglioramenti della Nazione, e ad estendere la sua azione al di fuori. Ricordatevi che a questo patto soltanto vi si perdoneranno i subiti guadagni, e che voi potrete dare un'impronta morale alla ricchezza vostra, e lasciare purificata la ereditata ricchezza ai vostri figliuoli.

Voi, cittadini, che consumate nelle città la ricchezza prodotta dai contadi, ricordatevi che l'Italia, tanto gloriosa e ricca nelle sue città repubbliche, non diventò prima d'ora Nazione per il divorzio tra le città ed i contadi, perchè le prime avevano pensato tutto a sè, nulla ai campagnuoli; i quali, se in Italia avevano cessato di essere servi prima che altrove, tardarono più che altrove ad essere considerati come uomini. Ora abbiamo fatto la Nazione, abbiamo unificato città e contadi nell'esercito nazionale, abbiamo la unità delle leggi e l'uguaglianza dinanzi ad esse: ma occorre la uguaglianza della educazione, delle istituzioni sociali, la unificazione degli interessi, la affluenza del capitale e dell'industria alla terra che tutti ci alimenta, la costituzione dei nuovi consorzii che uniscano città, borgate e villaggi, e formando gl'interessi regionali per fonderli nei nazionali, distruggano i pregiudizii, gli odii e gli amori gretti da campanile. L'iniziativa di questa sociale riforma appartiene alla classe colta delle città; la quale non deve credere di avere fatto tutto colle istituzioni popolari, educative e benefiche attorno a sè. Abbattiamo materialmente e moralmente le mura delle città, e creiamo una solidarietà d'interessi in ogni naturale regione. Allarghiamo la mente, e rendiamo più intensi i battiti del nostro cuore; usciamo dai pettegolezzi locali e personali e formiamo una nuova generazione degna della libertà ed educata ad essa.

O voi, che invecchiaste procurando all'Italia le sorti presenti, approfittate degli ultimi giorni, per lasciare, senza ira e senza vanto, documento di quello che era e di quello che divenne l'Italia nei nostri giorni, e di quello che si deve fare in avvenire. Voi che qualcosa faceste più colla mano che col senno per la redenzione della patria, ricordatevi che *aratro et ense* si fece Roma antica, ma che la nuova Roma e la nuova Italia si devono fare *ense, aratro, ingenio et virtute*. Ogni vanto, ogni pretesa distrugge una parte del vostro merito; ogni errore di mente vostro torna a danno dell'Italia liberata; ogni violenza contro la volontà della maggioranza è tirannia. Se siete ancora in tempo, liberate voi stessi dai difetti collo studio e col lavoro. Le moltitudini bisogna educarle e beneficarle, non sedurle adulandole, e mantenendo i loro difetti.

Voi giovani, per i quali si fece tanto lavoro, si patì tanto, si sparse tanto sudore, tanto sangue; voi fortunati di crescere e farvi uomini nell'Italia libera, pensate sempre che tutto questo dovete alle generazioni che vi precedettero e che guarentiscono per voi; che avete ereditato tutta la responsabilità della storia; che dovete non soltanto farvi degni della libertà, ma di possedere una patria come l'Italiana, che per doni di Dio primeggia tra tutte quelle del mondo, che fu più volte alla testa della umana civiltà e che deve tornarci ancora, adesso, o decadere affatto per non più risorgere. Anche voi trionfate a Roma. Questo nome sacro lo avete gridato per le vie, lo avete scritto sui muri e sulle bandiere, lo udrete ripetere tutti i giorni. Ma Roma vuol dire essere i *primi*, od essere gli *ultimi* al mondo. Esaltatevi pure a questo nome; ma esaltatevi coll'eroico proposito di primeggiare per virtù, per ingegno ed opere *feconde*. *Memento!*

P. V.

LA GUERRA

— Un dispaccio da Berlino constata le energiche misure prese per la difesa di Parigi. Numerosi battelli sono stati mandati a fondo nella Senna e nella Marna. I passi sono stati resi impraticabili, e i ponti fatti saltare. I villaggi vicini alle fortificazioni furono sgombrati, e quindi demoliti o abbrucciati. Tre forti a prova di bomba a Saint Denis sono stati rinforzati, e protetti dall'innondazione. Opere in terra furono costrutte a Saint Denis, a Elains e sulle alture di Clamart. Un nuovo forte è stato costrutto a Montretout, e fu stabilita una ferrovia per ricongiungere i forti.

— Scrivono da Brusselles al *Times*:

Si crede positivamente che un corpo di Prussiani verrà inviato all'Havre per imporre forti contribuzioni su quei prosperi negozianti e armatori. Si aspetta pure una visita a Rouen: il Prefetto di questa città, che è aperta, sembra determinato alla resistenza. Ha perciò inviato in una posizione alquante miglia distante, duemila franchi tiratori, che per certo non arresteranno il nemico, e non serviranno che ad inasprirlo . . . . Non ostante gli eserciti, della cui formazione si parla sul Rodano e sulla Loira, è probabile che un corpo di quaranta o cinquantamila Prussiani potrebbe scorrazzare ben lontano, senza trovare resistenza sufficiente, nè fargli ritardare d'un solo giorno la sua marcia.

— Il *Daily News* è uno dei pochi giornali che da parecchi giorni a questa parte sieno riusciti a ricevere notizie direttamente da Parigi. Esso pubblica una lettera colla data di Parigi, 20 settembre, che contiene ragguagli interessanti. Il corrispondente

traccia un quadro animato della vita di Parigi, di cui il tratto principale è sempre quella noncuranza, quella leggerezza che costituisce il fondo del carattere parigino. I Parigini vogliono bensì battersi, ma non vogliono attristarsi prima del tempo. Fin dalla vigilia tutte le ambascerie erano munite delle bandiere della loro nazione, e i residenti appartenenti alle nazioni amiche della Francia seguirono l'esempio dei loro rappresentanti ufficiali. Essi sperano in tal modo ispirare riguardi al nemico, quando avesse ad entrare in Parigi. La bandiera colla croce rossa sventola su tutte le case che contengono ambulanze.

— Si ha da Bouillon:

« La voce che Bazaine abbia potuto liberarsi da Metz non è vera, ma un piccolo corpo di 500 uomini di tutte le armi è fuggito dalla città, nascondendosi per tutta la giornata nei boschi; marciando soltanto la notte è giunto a Mézières. Dicesi che essi dirigansi verso l'ovest.

« Sedan è tranquilla, e gli abitanti rientrano nella città.

« A Bouillon infierisce la febbre tifoidea. I malati e feriti prussiani muoiono rapidamente. Annunziasi del pari che nel campo prussiano a Reims la mortalità ascenda a 40 uomini al giorno.

ITALIA

Firenze. Le prime pratiche iniziate per un accordo fra l'Italia ed il papato non procedono bene. Ma ciò non può far meraviglia.

La divergenza profonda deve comporsi fra due parti, una delle quali chiede molto, mentre l'altra non può che concedere pochissimo.

L'Italia (e questo è il punto fondamentale della controversia) non può nè vuole cedere un palmo di terreno nelle conquiste del moderno incivimento sancite colle leggi del progresso e della libertà: il papato vorrebbe che a Roma queste leggi non si applicassero. Ciò è semplicemente impossibile. È necessario di applicare in Roma al più presto le nostre leggi confessionali, ossia quelle che riguardano l'istruzione, la libertà di coscienza, il matrimonio e le corporazioni religiose.

Soltanto quando queste leggi saranno promulgate in Roma e coraggiosamente applicate la S. Sede finirà per accomodarsi alla necessità dei tempi. (*Corr. Italiano*)

— Leggesi nell'*Italie*:

Si parla d'un avvenimento che, se avesse a realizzarsi, sarebbe accolto con grande soddisfazione dal paese, perchè sarebbe d'ottimo augurio pei prossimi lavori del Parlamento. Una parte della sinistra (e si citano uomini ragguardevoli per ingegno e per influenza) avrebbe deciso di riunirsi alla destra, ora che l'Italia è venuta al possesso della sua capitale.

— Le voci corse circa l'eventuale licenziamento di alcune classi oggi sotto le bandiere, non sembrano confermarsi, almeno pel momento. Il Ministero della guerra non ha presa veruna deliberazione a tale proposito. (Id.)

— Persone bene informate considerano come impossibile che la prossima sessione del Parlamento sia tenuta in Roma, poichè un nuovo Palazzo legislativo deve essere costruito dalle fondamenta, e ne' modi degni dell'Italia. (Id.)

— Al momento di mettere in macchina, veniamo assicurati che la questione, stranamente sorta, della votazione degli abitanti della Città Leonina è stata risoluta e, naturalmente, nel senso da noi più sopra sostenuto. Essi prenderanno parte al plebiscito del 2 Ottobre. La formula di questo non conterrà alcuna allusione al Pontefice od al potere spirituale. Anche la bandiera italiana, ora che i nostri soldati hanno cominciato ad occuparlo, sventolerà sopra Castel Sant'Angelo. (*Italia nuova*)

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Si dice sia per essere presentato al Consiglio dei ministri un progetto di riordinamento amministrativo, il cui concetto principale sarebbe di ridurre al numero di 12 le Prefetture del Regno:

1.a classe: Roma, Napoli, Firenze, Milano, Torino.
2.a classe: Genova, Venezia, Bologna, Palermo.
3.a classe: Parma, Modena, Cagliari.

Nelle rimanenti attuali Provincie sarebbero sostituite altrettante sottoprefetture.

A questi dodici grandi *centri* si darebbero maggiori attribuzioni di quelle che hanno attualmente le Prefetture, a fine di non incomodare i contribuenti a recarsi a Roma pel disbrigo dei loro affari; e perciò presso ciascuna Prefettura vi sarebbe una sezione di tutti gli *ufficii direttivi* d'ogni ramo di pubblico servizio.

I rapporti ufficiali del Governo sarebbero pertanto stabiliti con soli dodici grandi ufficii provinciali, o meglio regionali che avrebbero facoltà di risolvere molte questioni, che ora, con perdita di tempo e con danno degl'interessati, sono riservati soltanto all'Amministrazione centrale.

Il sistema sarebbe più semplice, più logico, e si raggiungerebbe così il discentramento, che tanto si desidera, ed una bella economia; nè si toglierebbe lustro ed importanza alle antiche ex capitali d'Italia.

Roma. Scrivono da Roma al *Diritto*:

Per tutte le arterie di Roma affluisce la vita e la gioventù.

Da otto giorni a questa parte la regina del Tevere non è più riconoscibile; dapprima rammentava al vederla una tisica e vecchia bacchettona, ora sembra una bellissima giovane piena d'entusiasmi e di affetti. L'alito della libertà trasfuse in tutti un impulso singolare, e si può con certezza prevedere che Roma fra non molto, oltre all'essere un meraviglioso museo, godrà di tutte le innovazioni portate dalla civiltà, dei comodi, dei divertimenti di Milano e di Torino.

A questo scopo lavorano con meravigliosa alacrità, centinaia di capitalisti, ingegneri e negozianti di Roma e d'ogni paese d'Italia. Le case, le botteghe, le aree costano prezzi favolosi, ma si pagano giacchè ad ogni ora che passa le pretese dei proprietari rialzano.

Intanto si lavora con attività onde fondare anche in Roma una vasta Società edificatrice come quella di Firenze. Li studi dei promotori sono già a buon porto; essi sono incoraggiati dal governo, dalla Giunta e hanno già largo appoggio di capitali.

— Lettere di Roma ci trasmettono una notizia che sarebbe in contraddizione con tutte quelle che giunsero fino ad oggi.

Il papa, cedendo alle pressioni del partito esaltato dei gesuiti, avrebbe deciso di ritirarsi in Baviera(?)

Egli si sarebbe rivolto al governo del re per ottenere la facoltà di attraversare l'Italia onde evitare i disagi di una navigazione per mare. (*Diritto*).

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Il partito de' gesuiti non cessa dal sollecitare vivamente il Papa ad abbandonare Roma. Vuolsi che l'inviato austriaco Trauttsmanderff, ad eccitazione del padre Beker, abbia riprese le pratiche già intavolate dal barone d'Arnim col gabinetto di Monaco per conciliare al Papa i vescovi della Baviera e facilitargli la residenza in quello Stato.

Pio IX si vede così trascinato da due correnti contrarie, quella del padre Beker da una parte e dall'altra quella del cardinale Antonelli che lo consiglia ad accettare il nuovo stato di cose e conciliarsi una buona volta con l'Italia.

Il principe Doria ha offerto L. 1000 pei militari feriti nell'attacco di Roma.

La corrispondenza telegrafica privata venne ristabilita con tutti gli uffici telegrafici delle stazioni già pontificie.

ESTERO

Francia. Sul combattimento entro Parigi, di cui parlò un dispaccio prussiano, fu telegrafato quanto segue da Brusselle ai fogli di Berlino:

« Della plebe del sobborgo di Belleville cominciò a saccheggiare alcune case. La guardia nazionale intervenne senza successo. Dovettero intervenire le guardie mobili e le truppe che portarono in istrada 2 cannoni e 2 mitragliatrici (?). Molti morti e feriti. »

— Il *Phare de la Loire* pubblica una circolare che dice essere stata inviata dal conte di Chambord a molti suoi amici in Francia. Non sappiamo se questo documento sia autentico. Non sarà però inutile di farne cenno. In esso il conte di Chambord dice che la salvezza della Francia è riposta nella monarchia, e perciò invita tutti i suoi fautori a non fare concessioni di sorta. Essendo abolito il giuramento politico, il conte di Chambord crede che possano non solo accettare, ma ricercare i pubblici impieghi, cosicchè questi vengano occupati da monarchici. Altrettanto raccomanda che si faccia nelle elezioni per l'Assemblea costituente. Termina dicendo che il resto lo farà Dio.

— La città di Tolosa ha diggià fatto imballare i quadri e gli oggetti d'arte del suo Museo per metterli al sicuro, in attesa d'una visita dei prussiani.

— Le statue di bronzo dell'imperatore Napoleone che ornavano Parigi furono rimesse alla fonderia per tramutarle in cannoni.

— Un corpo prussiano marcia nella direzione di Digione e Lione.

— L'Hâvre e Marsiglia continuano ad essere animati del più ardente patriottismo. Sinora in queste due città non si verificarono i fatti deplorevoli che turbarono l'ordine e la tranquillità in Lione.

Germania. Una certa irritazione continua a manifestarsi nella stampa tedesca contro l'Inghilterra, e un saggio ne abbiamo anche oggi nei commenti che quella stampa fa al recente discorso del cancelliere dello scacchiere sig. Lowe. Questi aveva detto, fra le altre cose, che l'Inghilterra aveva esaurito tutti i mezzi diplomatici per impedire la guerra. La *Gazzetta d'Augusta* protesta contro tale asserzione, affermando essere oggi invece notorio che fu precisamente il contegno dell'Inghilterra che rese possibile la guerra. E la *Gazzetta della Croce* a sua volta viene in appoggio della *Gazzetta d'Augusta*. Il suo corrispondente parigino, che si trova oggi a Bruxelles, scrive a questo proposito:

L'imperatore Napoleone ha certamente e assolutamente voluto la guerra per un interesse dinastico; ma egli ha più volte esitato, anche dopo le dichiarazioni provocatrici del duca di Grammont nella seduta del 6 luglio; e ciò è tanto vero, che a un dato momento egli ha rifiutato di sottoscrivere i decreti relativi agli affari militari.

Queste disposizioni d'animo non erano ignorate dall'ambasciatore inglese che domandò a Londra se non convenisse fare un tentativo pel mantenimento della pace; a suo avviso un simile tentativo, se si fosse voluto farlo, viste le disposizioni dell'Imperatore, non sarebbe rimasto senza risultato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Elenco dei dibattimenti che avranno luogo presso il R. Tribunale Prov. in Udine nel mese di ottobre 1870.

1. Aita-Fabris Anna di Giovanni per grave lesione, al 3 ottobre, dif. off. avv. Antonini.
2. Toffoli Gaspare fu Francesco per grave lesione, al 3 detto, dif. .....
3. Cozzarini Alessandro fu Antonio, Cozzarin Antonio di Angelo, e Catapan Luigi fu Giovanni, difensori avvocati dott. Levi, Schiavi e Linussa, al 5 ottobre, per furto.
4. Piva Antonio fu Marco per omicidio, al 6 detto, dif. off. avv. Fornera.
5. Di Bias Giovanni fu Gio. Batta, Accaino Giuseppe di Leonardo, per grave lesione al 8 detto, dif. avvocati dott. Missio ed Onofrio.
6. Carlutti Francesco fu Antonio, per furto, al 10 detto, dif. off. avv. Gio. Batta dott. Billia.
7. Basso Gio. Batta di Gio. Maria per grave lesione, al 12 ottobre eletto avv. dott. Fornera.
8. Tiburzio Sante fu Osvaldo per grave lesione, al 10 detto dif. .....
9. Catasso Antonio fu Giacomo, Giacoma e Carlo Catasso, per truffa, red. al 13 detto, dif. off. avv. dott. Bernardis.
10. Ribano Giuseppe per grave lesione, al 11 detto, dif. eletto avv. dott. Paolo Billia.
11. Deganis Giuseppe fu Pietro per furto, al 15 detto, dif. .....
12. Pasiani Giovanni fu Gio. Maria per fallimento, al 15 detto, dif. avv. dott. Cesare.
13. Righin Valentino di Marco, Marco di Valentino, Giacomo fu Giacomo e Bortolo fu Matteo, per grave lesione, al 17 detto dif. .....
14. Bassani Francesco di Pietro, per fallimento, al 19 detto dif. .....
15. De Zan-Basso Gherardo fu Luigi, per truffa, al 19 detto dif. .....
16. Pecile Arturo ed altri otto per truffa, nonchè altri tre per usura, al 31 ottobre, difensori avvocati dott. Salimbeni, Orsetti, Campiuti, Peressutti, Putelli e Marchi.
17. Pezzetta Antonio d. Scamella per grave lesione, al 29 detto, dif. off. avv. Putelli.

Anche il Consiglio Comunale di Udine, che si trovò jeri radunato, volle come la Giunta, come la Deputazione ed il Consiglio provinciale, mandare il suo voto di cordiale approvazione al Governo nazionale per avere fatto la volontà della Nazione coll'andare a Roma a compiere l'unità italiana. Ma ci fu la sua brava *protesta*. Il consigliere Co. Federico Trento fu il protestante unico, il quale non volle nemmeno in questa occasione astenersi dal manifestare la sua antipatia per l'unità italiana. Il fatto si commenta da sè, e non ha bisogno che altri ci aggiunga. Dovevano del resto presentirlo coloro che mandavano a sedere nel Consiglio comunale cotesto avvanzo di altri tempi che ebbe sempre, anche sotto il reggime caduto, il coraggio della propria opinione, contraria a quella del paese, che non voleva patteggiare collo straniero.

Esposizione ippica a Pordenone. È questo il primo anno in cui si comincia la distribuzione dei premj, stanziati dal Consiglio Provinciale per il decorso di un decennio, allo scopo di promuovere ed incoraggiare l'industria ippica del paese. Pordenone fu il luogo preferito per questo concorso, ed era giusto che venisse scelta una località oltre il Tagliamento, si perchè questa è una regione in cui l'allevamento equino è sufficientemente esteso e migliorato, si perchè non ebbe mai l'opportunità di far mostra de' suoi prodotti mentre in Udine nel 1868, ed in Palmanuova nel 1869 vi furono due esposizioni ippiche, e la prima ammetteva al concorso i cavalli di tutto il Veneto. L'esposizione di Pordenone avrà luogo nei giorni di giovedì, venerdì e sabbato 6, 7, 8 d'ottobre p. v. comprende due categorie di premj, l'una per *le cavalle madri seguite dal puledro lattante, l'altra per le pulebre di due anni e per i puledri della stessa età non castrati.*

Per la prima categoria vi sono destinati 4 premj *uno di L.* 400 *e tre di* 200, e per la seconda sono da conferirsi 3 premj *uno di L.* 200, *e due di* 100.

Oltre a questi premj potranno essere rilasciati *certificati di menzione onorevole* ai concorrenti più distinti.

Gl individui equini da esporsi saranno presentati prima di mezzogiorno del giovedì all'incaricato di Pordenone in un coi relativi documenti che sono:

a.) Per i puledri figli degli stalloni erariali, il certificato di monta e nascita rilasciati dai guarda stalloni e vidimati dal Sindaco.

b.) Per i puledri figli degli stalloni privati *approvati* questi certificati saranno rilasciati dal proprietario dello stallone, o dal Veterinario del Comune in cui avvenne la monta o la nascita vidimato dal Sindaco rispettivo.

L'Onorevole Municipio di Pordenone provvede gratuitamente ai locali, foraggi ecc. per il tempo che dura l'esposizione.

Nutresi la speranza che le mire a cui tendeva il nostro Consiglio Provinciale nello destinare la somma di L. 25 mila a favore dell'industria equina friulana, verranno assecondate anche dagli allevatori di cavalli, facendo sì che il concorso equino di Pordenone riesca brillante per numero e distinzione dei prodotti esposti.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio, alle ore 6 1/2 pom., dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia		M. Bianchi
2. Sinfonia	« Il Cantore di Venezia »	Marchi
3. Duetto	« Simon Boccanegra »	Verdi
4. Mazurka	« Il Gorgheggio »	Corado
5. Duetto	« La Favorita »	Donizzetti
6. Valtzer		Strauss

Il ministro dei lavori pubblici ha dato alla Società delle ferrovie meridionali — come noi abbiamo domandato già da 15 mesi — l'incarico di costruire immediatamente i due chilometri di ferrovia che devono congiungere la stazione di Brindisi col porto della città stessa, in guisa che passeggieri e merci arriveranno ben presto colla strada *ferrata* fino alla banchina del porto. Entro un mese questi lavori saranno compiuti.

L'istesso ministro dei lavori pubblici, penetrato dalle necessità che trae seco il vicino trasferimento della sede del governo a Roma ha dato incarico per la redazione del progetto di una ferrovia che congiunga col più breve percorso possibile Roma colla rete delle Meridionali e precisamente colla linea che da Pescara movendo per Aquila accenna al centro d'Italia.

Si sta studiando altresì il modo più conveniente di provvedere all'esercizio delle strade ferrate della Calabria — e altresì della rete siciliana che in breve tempo dovrà essere completata. (*Corr. Ital.*)

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avverte i possessori di « boni, obbligazioni ed azioni emesse dalla Società delle strade ferrate del sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia centrale che a cominciare dalla scadenza del giorno 1° settembre e per tutte le successive, il pagamento degli stacchi sarà continuato dalle Casse e dalle Stazioni delle ferrovie dell'Alta Italia, all'uopo abilitate; ma sotto la condizione della contemporanea presentazione dei titoli relativi, i quali per altro, dopo presane visione, saranno immediatamente restituiti alle parti. »

Don Margotto si è fatto luterano: questa è la notizia che corre per tutti i giornali. Il valente *temporalista*, dicono, non trovando più un santo a cui votarsi, dacchè Napoleone fu castigato perchè non lo protesse abbastanza, e l'Isabella perchè lo protesse troppo, e l'Austria ha spezzata la catena del Concordato, ricorse a Guglielmo. Nella sua teoria egli è uno strumento dell'ira di Dio, che servirà a disfare anche l'Italia.

A dirla in confidenza, questa conversione al luteranesimo di Don Margotto non la si crede. Non si sa, che di mussulmano ch'egli è stato finora, si sia fatto cristiano.

Avviso. La persona alla quale fosse di questi giorni fuggito un pavone, si rivolga per ricuperarlo al signor Federico Braidotti, Borgo S. Lucia, Casa Bigozzi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 settembre contiene:

1. Un R. decreto del 25 agosto con il quale sono dichiarate provinciali le otto strade della provincia di Verona, descritte nell'elenco unito al decreto medesimo.
2. Un R. decreto del 1 settembre a tenore del quale, a partire dal 1 novembre prossimo, il comune di Albiano-Magra, nella provincia di Massa Carrara, è soppresso, ed è aggregato al comune di Podenzana.
3. Un R. decreto del 7 settembre con il quale è mantenuta al comune di Sinigaglia, appartenente alla 4 classe, la qualifica di chiuso per riscossione dei dazi di consumo.
4. Un R. decreto del 21 agosto che autorizza la Società anonima intitolata *Banco di sconto del circondario di Chiavari*, e ne approva lo statuto introducendovi variazioni ed aggiunte.
5. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.
6. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore generale della regia marina ed aggregati.
7. Una serie di disposizioni fatte nell'ufficialità dell'esercito.

La *Gazz. Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 1 settembre con il quale, a partire dal 1 gennaio 1871, la frazione Paina è staccata dal comune di Seregno ed aggregata a quella di Giussano, in provincia di Milano.
2. Un R. decreto del 1 settembre con il quale, il comune di Pederobba, in provincia di Treviso è autorizzato a trasferire la sede dell'ufficio municipale nella frazione di Onigo.
3. La legge del 14 agosto con la quale si sanzionano e promulgano: il conto dell'anno 1858 per le antiche provincie; il resoconto amministrativo delle antiche provincie del Regno dell'anno 1859: il resoconto amministrativo della Toscana

dell'anno 1859; il resoconto amministrativo dei già Stati Parmensi dell'anno 1859; il resoconto amministrativo delle provincie modenesi dell'anno 1859; il resoconto amministrativo delle antiche provincie del Regno dell'anno 1860; il resoconto amministrativo della Toscana dell'anno 1860 e il resoconto amministrativo del settembre a tutto dicembre 1860 della provincia dell'Umbria.

4. Un decreto del ministero delle finanze in data del 10 settembre, a tenore del quale, la notificazione (modulo D) con cui, in conformità all'art. 9 dell'approvato regolamento per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati, il sindaco rammenta ai possessori di costruzioni stabili l'obbligo di denunziarle all'agente delle imposte sarà pubblicato dal 15 al 31 ottobre 1870.

Conseguentemente i termini utili per le dichiarazioni dei possessori decorreranno, giusta l'art. 23 del regolamento, dal 15 ottobre ridetto al 15 del successivo novembre.

I redditi da inscriversi sui ruoli dei contribuenti per l'anno 1871 saranno quelli risultanti dalle operazioni di accertamento al 28 febbraio 1871, siano o non definitivamente accertati, a senso degli articoli 46, 47 e 51 del regolamento.

I ruoli suddetti dovranno essere dagli agenti delle imposte spediti prima del 31 marzo 1871 all'intendente che li trasmetterà al prefetto non più tardi del 10 aprile successivo.

Resi esecutivi dal prefetto, i ruoli saranno rinviati prima del 15 aprile ridetto all'intendente, che non più tardi del 18 dello stesso mese di aprile li trasmetterà agli agenti della riscossione, e inviterà i sindaci a pubblicare l'avviso d'ostensione (mod. S) dei ruoli medesimi, a norma dell'art. 56 del regolamento.

I termini per le altre operazioni prescritte dal regolamento in quanto si riferiscono all'imposta dell'anno 1871 prenderanno rispettivamente decorrenza da quelli fissati con i paragrafi precedenti.

5. Un R. decreto del 4 agosto, con il quale la Società anonima per azioni al portatore, sotto la denominazione di *Società anonima commerciale industriale ed agricola per la Tunisia*, costituitasi in Firenze per atto pubblico del 23 giugno 1870, rogato Chini, è autorizzata, e lo statuto sociale, inserto al predetto atto costitutivo, è approvato con le modificazioni prescritte dal decreto medesimo.

6. Un R. decreto del 28 agosto, con il quale è approvata la permuta tra le finanze dello Stato ed i signori Capuano Edoardo, Giulia, Amalia, Alberto, ed Adele, quali eredi della fu loro madre Maria Gaetana di Capua, stipulata con istrumento de' 21 giugno 1870 ne' rogiti del notaio Giovacchino Gagliani di Caserta, per tre loro campi interposti nel grande bosco demaniale detto di Coldragone in Terra di Lavoro, con due appezzamenti dello stesso bosco rimasti staccati colla costruzione della ferrovia da Roma a Napoli.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Bolzano 30 settembre. Sono qui giunti 1500 zuavi pontifici, olandesi e belgi.

Vienna 30 settembre. La *Presse* dice che la Prussia avrebbe conchiusi dei grandiosi contratti di pelliccieria e di coperte preparandosi alla campagna d'inverno,

La *Nuova Presse* ha da Londra che stante la capitolazione di Strasburgo saranno riprese le trattative d'un armistizio per mezzo della mediazione inglese.

La banca nazionale di Vienna rifiutò di ribassare l'interesse.

I giornali di questa mattina parlano favorevolmente dei rescritti sovrani.

Monaco 29 settembre. Dicesi che gli stati meridionali entreranno nella Confederazione del Nord nelle basi dello statuto meridionale germanico. La Baviera otterrà dei diritti eccezionali.

Si ha da Carlsruhe che la resa di Strasburgo avvenne in seguito a mancanza di viveri e di aumento di malattie. I 146 cannoni e 33 mortai che furono sino ad ora adoperati contro quella fortezza saranno spediti a Parigi. Il commissario civile prussiano organizza nell'Alsazia le scuole sulla base dell'ispezione scolastica della Confederazione del Nord e sotto direzione tedesca.

Costantinopoli 29 settembre. La *Turquie* chiede alla Porta di cercare l'amicizia della Germania.

Pietroburgo 30 sett. Lo Czar rispose in questi ultimi giorni alla lettera dell'imperatore d'Austria recatagli dal conte Chotek.

— La *Gazzetta di Genova* dice sapere da buona fonte che il ministero della guerra nonchè quello della marina parteciparono ai comandanti dei corpi, che verranno incorporati e ripartiti nelle diverse armi gl'italiani già soldati del governo pontificio.

— La *Situation* annunzia che l'imperatore Napoleone, dietro un proclama pubblicato dal governo di Tours, pubblicherà alla sua volta un manifesto che verrà alla luce contemporaneamente a Londra ed a Brusselles.

— È giunto in Firenze mons. Nardi. (*Diritto*)

— Si annunzia che anche il Banco di Napoli abbia deciso di fissare una sede a Roma.

— Un giornale annunzia che il ministero avrebbe deciso di differire al 1872 il trasferimento della sede del Governo a Roma.

Questa notizia non ha fondamento nè potrebbe averne, giacchè il ministero può proporre molte cose, ma sono le Camere che dispongono.

(*Corriere Italiano*).

— Da Roma ci si scrive che l'amministrazione comincia ad avviarsi e che gli uffici di sicurezza pubblica si vengono celeremente organizzando.

Ora si stanno preparando le liste pel plebiscito. (*Opinione*)

È falso che il governo francese abbia mai manifestato il sospetto che il governo italiano potesse aver la menoma parte nell'agitazione di Nizza. (Id)

— Dalla *Gazz. di Trieste*:

Brusselles 27 settembre. Il duca di Aumale, richiesto da un elettore della Charente, rispose di accettare la candidatura per la Costituente, e cioè in base al programma di aderire tanto all'attuale Governo che combatte e che entra in trattative, quanto al Governo futuro, purchè questo venga eletto liberamente dalla Costituente. Egli vuole una pace onorifica e veder fondato il dominio della libertà, dell'ordine e dell'onestà.

Roma 28 settembre. Il conte Traumannsdorff raccomanda arrendevolezza al Papa. Il cardinale Antonelli si dà ogni premura per ottenere un accordo fra il Papa e Cadorna. Fu permesso agli impiegati pontifici di prestare servigi alle autorità italiane. Il Papa visitò i feriti di entrambe le parti. Fu aperta una soscrizione pei prigionieri politici.

Londra 28 settembre. Notizie dai dintorni di Parigi annunciano che da quella città disertano le guardie mobili a schiere di 20 a 50 uomini. Circa 200 ne furono fucilate per renitenza. La popolazione fugata dalle truppe francesi, ritorna a poco a poco, cogli averi che aveva seco trasportati, nei villaggi dei dintorni di Parigi.

Pietroburgo 28 settembre. Il signor Thiers venne ricevuto quest'oggi dal principe Gortschakoff ed anche dal Granduca ereditario (il Granduca sta a capo del partito della vecchia Russia, nemico dei tedeschi e amico dei francesi.)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 1 ottobre.

Tours, 29. Si hanno notizie da Parigi del 24. Oggi nessuna notizia di guerra. Il nemico non è comparso in nessuna parte.

Oggi fu pubblicata una parte delle carte trovate alle Tuilleries; contiene lettere di Jaker sull'affare del Messico assai compromettenti per Morny.

Un Decreto deferisce disciplinarmente alla Corte di cassasione il Presidente Devienne per avere compromesso la sua dignità di magistrato in un affare scandaloso.

I vantaggi ottenuti jeri produssero grande effetto. I giornali ne danno i dettagli, constatando le grandi perdite dei Prussiani.

Epernen, 29. Rambouillet fu evacuata dai Prussiani.

Rouen, 29. Un dispaccio annunzia che un corriere è partito stamane per Parigi e dice che la situazione è buonissima. Gli sforzi del nemico restano senza risultato. Abbiamo ripreso le posizioni precedentemente perdute.

Tours, 29. La flotta del Baltico rientrò a a Cherburgo dopo essersi assicurata che la flotta prussiana restò nel porto di Jadde nel Mare del Nord e nella Manica per proteggere il litorale e la marina mercantile.

Firenze, 30. Il dispaccio da Roma 29 deve così rettificarsi riguardo la formula del plebiscito: « Vogliamo la nostra unione al Regno d'Italia sotto il Governo monarchico costituzionale del Re Vittorio Emanuele secondo e de' suoi successori. »

ULTIMI DISPACCI

Londra, 30. I giornali dicono che le porte di Strasburgo sono attorniate da strasburghesi desiderosi di rientrare. Il permesso non fu ancora loro accordato. La Cattedrale è molto danneggiata. La Biblioteca, il Teatro, la Stazione sono bruciati. Quando Warner incontrò Ulrich, lo abbracciò.

Lo *Standard* dice Inghilterra non ha più alleati per mantenere i suoi interessi in Oriente. La Francia è impotente, la Prussia favorisce i disegni della Russia e tiene in freno l'Austria. Tale è il risultato della politica di Gladstone. L'Inghilterra trovasi in faccia alla Russia e alla Prussia, e perde tutti i vantaggi acquistati così caramente in Crimea.

Il *Times* dice che il Ministero deve oggi far conoscere le sue viste; se crede, come Bismarck, che l'annessione delle provincie francesi garantisca la pace d'Europa; se approva la continuazione della guerra. Soggiunge che è necessario che il Ministero si dichiari.

Un dispaccio del *Times* da Bouillon, 29, dice: Le condizioni proposte dai prussiani furono rifiutate dalla guarnigione di Mezières. Il bombardamento non è ancora cominciato. Grande movimento di truppe oggi a Sedan.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 30 settembre

Rend. lett.	56 70	Prest. naz. 84.10 a 84.—	
den.	56 65	fine —.— —.—	
Oro lett.	20 97	Az. Tab. 678.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.20	d'Italia 2340 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid.	322.—
den.	—.—	Obbligazioni	415.—
Obblig. Tabacchi	460.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	77.20

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 1. ottobre
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it.l. 18.21	ad it. l. 19.15
Granoturco	» »	9 93	» 10.26
Segala	» »	12.—	» 12.20
Avena in Città	» rasato »	14.30	» 14.40
Spelta	» »	—.—	» 26.80
Orzo pilato	» »	—.—	» 23.50
» da pilare	» »	—.—	» 11.30
Saraceno	» »	—.—	» —.—
Sorgorosso	» »	—.—	» 6.80
Miglio	» »	—.—	» —.—
Lupini	» »	—.—	» 9 80
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	» 34.50
Fagiuoli comuni	»	—.—	» —.—
» carnielli e schiavi	»	—.—	» —.—
Castagne in Città	» rasato »	9.—	» 9.40

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Atto di ringraziamento

Ridonato a giorni sereni, alla pristina mia salute, dopo una ben grave malattia, che, renitente a replicati ed eroici rimedi, minacciava dissipare la perfetta mia organizzazione e travolgermi in un abisso di mali, sento imperioso in me il dovere di porgere agli esimii cultori dell'arte salutare, i signori dott. Nicola nob. Romano e dott. Edoardo nob. de Robeis i miei più vivi ringraziamenti.

Oh sì! se io debbo la riavuta sanità all'efficacia de' farmaci, parmi doverla in non dissimile guisa anche alle amorose premure, al cordiale interesse ed all'assistenza veramente rara, che vennero in mio favore prodigate dai sopradetti signori Medici; per cui incancellabile resterà nel mio cuore la gratitudine e perenne ancora il rispettoso sentimento di mia famiglia.

Si abbiano pure i più sentiti rendimenti di grazie que' gentili che nei tristi dì del mio malessere, addimostrarono cortesemente un vero interesse, e col prendere parte al domestico dolore e col sollevare di un dolce conforto la trepidante mia famiglia.

GIOV. PELLEGRINI.

PROTESTA

Ampezzo, li 22 settembre 1870.

I sottoscritti protestano contro le malevoli insinuazioni dell'ultimo periodo dell'articolo comunicato dal dott. Beorchia-Nigris nel N. 213 del *Giornale di Udine*, tendente a menomare la fama medica del dott. Pietro Benedetti medico condotto in Ampezzo.

Protestando, adempiono ad un dovere di gratitudine poichè alla di lui valentia, all'instancabile, affettuosa e disinteressata assistenza vanno debitori se le famiglie loro, di parenti ed amici non hanno a deplorare domestici lutti,

Accertano il dott. Benedetti, che le insinuazioni a suo carico stampate nell'articolo accennato furono da tutti con indignazione condannate come perfide e bugiarde. Continui nell'esercizio della sua professione con quello zelo ed amore finora praticato, e si avrà la stima e riconoscenza di tutto il Distretto.

Ampezzo

Spangaro Nicolò q. Vincenzo, Grillo Giovanni q. Gio Batta, Zuzzi dott. Leonardo, Piccotti Giuseppe q. Antonio, Plai Nicolò, Bearzi Pietro, Benedetti Benedetto, Burba Giovanni, Martinis Luigi di Pasquale, Spangaro Luigi di G. Batta, Plai Gio. Batta, Salon Antonio q. Giacomo, De Colle Pietro, Spangaro Pietro q. Vincenzo, Nigris Floreano, De Pauli Gio. Batta parroco, Candotto Giulio fu Luigi, Salon Gio. Batta q. Giacomo, Ornella Giacomo di Giovanni, Martinis Carlo q. Pietro, Taddio Luigi q. Giacomo, Davanzo Giuseppe, Zilli Zoilo, Bearzi Luigi, Nigris Celeste, Salon Antonio q. Antonio, Nigris Luigi, Nigris Luigi q. Gio Batta, Nigris Gio. Batta q. Gio. Batta, Di Monte Pasquale, Candotto Teodoro, Righer Luigi, Martinis Gio. Batta di Ilario, Liso Gio. Batta, Passudetti Pietro, Zanier Mattia q. Domenico, Sburlino Luigi q. Gio. Batta Bressa, Sburlino Giacomo q. Gio. Batta.

Forni di Sopra

Dorigo Alessandro, Valmassoni Giuseppe, Chiap dott. Valentino, Maresia Vincenzo, De Pauli Francesco fu Paolo, Clerici Giuseppe, Schiaulini prete Odorico, Chiap Luigi, De Pauli Luigi fu Paolo, Zattiero Giuseppe.

Forni di Sotto

Polo dottor Gio. Batta, Marioni Giovanni G. Perito, Polo Biagio segretario, Polo Giuseppe q. Giovanni, Marioni Giacomo q. Gio. Batta, Marioni Luigi-Cesare, De Lucca Valentino, Segatti Tomaso, Polo Giacomo chierico, Polo Osualdo q. Biagio, Marioni Costantino di Valentino, Marioni dott. Gio. Batta, Marioni Gio. Batta, Tonello Amadio, Polo Osualdo q. Gio. Batta, Polo Gio. Batta q. Luigi, Sala Felice.

Enemonzo

Loi Leonardo q. Leonardo, Sovrano Natale, Sovrano Leonardo q. Romano, Palmano dott. Tiziano, Sovrano Leonardo, Commessatti Sperandio, Flora Alessandro, Linda Osualdo, Linda Giuseppe, Flora Osualdo, Sovrano don Liberale Luigi, Sovrano Giuseppe, Flora Gio. Batta q. Giovanni, Flora Riccardo, Borta Gio. Batta, Linda Pietro, Daratti Giovanni. Pascoli prete Luigi curato di Mijano, Diana Adamo, Pujani Giacomo, Battaglia Giovanni, Bearzi Giovanni, Cechin Pietro, Tadio Giovanni, Pascoli Antonio q. Giovanni, Bonano Giacomo, Cechin Gio. Batta, Pascoli Giacomo, Pivoti Gio. Batta, Chiaruttin Gio. Batta.

Preone

Mecchia Egidia, Conte Giovanni, Toson Domenico, Mecchia Giacomo, Mecchia Ferdinando, Mecchia Alessandro, Conte Paolo q. Leonardo, Lupieri Antonio q. Giovanni, Candotto Pietro q. Giovanni, Conte Giuseppe Antonio maestro, Lupieri Osualdo di Valentino, Sovrano Michele, Lupieri Valentino q. Osualdo Pellizzari Antonio.

Socchieve

Parussatti Andrea, Commessatti Girolamo, Picotti Giov. segr. Picotti G. B. q. Gius., Picotti Dom. q. Daniele, Commessati Francesco di Giov. Lupieri Odorico assicura della piena sua soddisfazione per l'assistenza e cura ricevuta dal dott. Benedetto nell'ultima sua malattia, Bernardis Luigi, Venier Giovanni q. Gio. Batta, Michele del Fabro, Natale del Fabro, Zannier Sperandio, Gismano Giuseppe, Nigris Antonio, Erman Gio. Batta, Rassati Francesco, Tessari Antonio, Toson Giovanni, Corradazzi Valentino q.m Osualdo, Spangaro Agostino, Facchin Giovanni Bradaschin, Muruzzi Nicolò, Rossi Gio. Batta q. Bortolo, Florido Daniele, Zilli Antonio q. Natale, De Candido Innocente, Facchin Antonio, Facchin Giacomo Spajn, Rossi Pietro, Rossi Gabriele, Lena Gio. Batta, Roveredo Gio. Batta, Lena Gio. Batta q. Gregorio, Mizzolini Giacomo, Lena Osualdo, Casacco Giuseppe, Zannier Valentino di Giovanni pel padre, Rotaris Giovanni, Commessatti Pietro, Del Fabbro Gio Batta, Rassati Pietro, Girardis Gio. Batta, Bearzi Luigi, Simonitti Valentino di Antonio, Mainardis prete Pietro, Dauelon Valentino, Domenico Zilli q. Daniele, Mainardis Antonio di Placido, Barnoli Antonio, Mainardis Eugenio pel padre, Zecchini Enrico, De Alti Romano, Bearzi Giusto, Bernardis Bernardo, Facchin Gio Batta Spajon.

Sauris

Plozzer Gio. Batta, Minigher Gio. Batta.

—

Distretto di Ampezzo, li 22 settembre 1870.

Lunghi studi non mai interrotti — sapienti e disinteressati fatiche coronate da insperati successi — più che dovere una prepotenza del cuore — difendono il dott. Pietro-Elia Benedetti medico-chirurgo in Ampezzo dalle insinuazioni contenute nell'ultimo allinea dell'articolo del dott. Beorchia-Nigris di data 2 settembre corrente ed inserito nel numero 213 di questo reputato Giornale.

Ciò in omaggio al decoro ed al dovere.

Ampezzo (L. S.)

Plai Nicolò Sindaco, Bearzi Pietro, Burba Giovanni Assessori.

Forni di Sopra (L. S.)

Dorigo Alessandro Sindaco, Maresia Vincenzo Assessore, assenti gli altri.

Forni di Sotto (L. S.)

G. B. dott. Polo Sindaco, De Luca Valentino Assessore, assennti gli altri.

Socchieve (L. S.)

Parussatti Andrea Sindaco, Commessatti Girolamo, De Alti Romano Assessori.

Raveo (L. S.)

Antonio De Marchi Sindaco, Ariis Giuliano, Romano Giovanni Assessori.

Preone (L. S.)

Antonio Lupieri Sindaco, Antonio Pelissari Assessore, assenti gli altri.

Sauris (L. S.)

Petris Giuseppe Sindaco, Plozzer Luca-Antonio, Petris Tommaso Assessori.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 685 3

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Cercivento

AVVISO

A tutto il 25 ottobre p. v. viene riaperto il concorso al posto di Maestra elementare femminile in questo Comune verso l'annuo stipendio di L. 334 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze, corredate dai relativi documenti saranno prodotte a questo Municipio entro il termine sopra fissato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Cercivento, 20 settembre 1870.

Il Sindaco
A. Pitt.

ATTI GIUDIZIARII

N. 2898 2

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Linossi Antonio fu Giovanni di Chiusa-Forte che l'avv. D.r Luigi Perissutti di Resiutta produsse contro di esso in data odierna sotto questo numero petizione con cui chiedesi il pagamento di it. l. 115.85 di spese e competenze liquidate col Decreto 26 aprile 1870 n. 1506 coll'interesse del 4 per cento dal 17 maggio 1870 al saldo, nonchè conferma della prenotazione a stabili ottenuta col Decreto 17 maggio 1870 n. 1852, inscritta all'ufficio delle Ipoteche in Udine nel 3 giugno 1870 al n. 3061; e che gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Scala a tutte sue spese e pericolo onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente Reg. Giud. Civile al qual effetto fu fissata l'aula verbale del giorno 11 ottobre p. v. a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire personalmente per quel giorno, o a far avere al curatore i mezzi di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, mentre in caso diverso, non potrà che a se stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'albo pretoreo, su questa piazza e su quella di Chiusa e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 16 agosto 1870.

Il R. Pretore
Marin

N. 4995 3

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 14 ottobre, 16 novembre e 16 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. nel locale di questa residenza avrà luogo l'asta degl'immobili sottoindicati, ad istanza del R. ufficio del Contenzioso Finanziario in Venezia quale rappresentante questa R. Agenzia delle imposte, contro Giuseppe Filaferro fu Gio. Batt. di Rivarotta, in causa tassa macinato, alle condizioni ispezionabili presso questa Cancelleria.

Immobili da subastarsi
Provincia di Udine Distretto di Latisana
Comune di Driolassa

In map. al n. 1278 Aratorio di pert. 7.00 rend. l. 3.74 valore cens. l. 80.15.

In map. al n. 1280 Aratorio di pert. 3.96 rend. l. 2.10 valore cens. l. 45.37.

In map. al n. 1281 Aratorio arb. vit. di pert. 10.20 rend. l. 7.46 valore cens. l. 174.78.

Dalla R. Pretura
Latisana, 15 agosto 1870.

Il R. Pretore
Zilli.

G. B. Tavani.

N. 8471 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Trib. Prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione delli Gio. Batt. e Giacomo fratelli Marangoni fu Giovanni possidenti domiciliati il primo in Pozzuolo, il secondo a Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i medesimi ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Pietro D.r Campiutti deputato curatore nella massa concorsuale, o del sostituto D.r Augusto Cesare dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 gennaio p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato nella persona del perito sig. Antonio Morelli, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori. Per le deduzioni sui benefici legali, chiesti dagli oberati compariranno le parti a quest'A. V. il giorno 11 gennaro 1871 ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 26 settembre 1870.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 5639 1

EDITTO

Si fa noto che nei giorni 24 e 31 ottobre e 7 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questa sala pretoriale il triplice esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente delle realità sottodescritte esecutate ad istanza del sig. Gio. Batt. Ballico di Udine in confronto di Giuseppe di Gio. Batt. Antivari di Morsano di Strada alle seguenti

Condizioni

1. Viene venduta la sesta parte indivisa dei sottodescritti beni stimati complessivamente it. l. 32487.39 e cioè la quota spettante all'esecutato in comunione coi fratelli D.r Pietro Antonio e D. Pietro Antivari, e con la madre Lucia Billia Antivari questa soggetta all'usufrutto vita sua durante della madre suddetta di Morsano.

2. Nei due primi esperimenti la quota esecutata non verrà venduta ad un prezzo minore della stima di it. l. 5414.57 ed al terzo sarà venduta anche a prezzo inferiore purchè sufficiente a cuoprire i crediti iscritti ed ipotecati su detta parte di beni esecutati.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col deposito di it. l. 541, a mani della Commissione delegata ed il deliberatario entro dieci giorni dalla delibera dovrà depositare in giudizio il prezzo d'asta detratto l'importo del deposito.

4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, imposte e tasse di trasferimento.

5. Pagato il prezzo ed accessorj sarà accordato al deliberatario l'aggiudicazione dei beni con voltura censuaria a sua ditta, salva l'usufrutto alla madre per cui il possesso di fatto col godimento dei frutti non potrà conseguirlo se non dopo la di essa mancanza a vivi e d'allora in poi dovrà anche pagare le pubbliche imposte.

6. Il deliberatario subentrerà anche nelle ragioni ed inerenti diritti dell'esecutato senza responsabilità dell'esecutante.

7. In difetto del pagamento del prezzo ed altro, si procederà al reincanto a tutte spese e danni del deliberatario al che sarà fatto fronte col deposito per l'aspiro all'asta salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dei beni posti in pertinenze di Morsano con Castions di Strada e sua Frazione di Morsano.

1. Casa ad uso di civile abitazione con cortile ed orto in map. ai n. 4815 di p. 1.86 r. l. 60.48; n. 4818, di p. 0.46, r. l. 1.56, n. 4819 di p. 1.82 r. l. 6.19 stimata it. l. 9487.50

2. Casa colonica con cortivo all'anagrafico numero ed in map. al n. 4817 di cens. p. 0.09 colla r. l. 14.40 stim. » 1500.—

3. Casa d'affitto con cortivo ed orto in map. ai n. 4810, di p. 0.36 r. l. 6.48, 4811 di p. 0.14 r. l. 0.48, 4812 di p. 0.54 r. l. 1.48 e 4765 di p. 0.04 r. l. 0.14 stim. » 900.—

4. Casa colonica con corte ed orto in map. ai n. 4743 di p. 0.24 r. l. 8.64, 4744, di p. 0.39, r. l. 1.33, 5664 di p. 0.15 r. l. 4.32, 5665 di p. 0.14 r. l. 0.48 stim. » 2100.—

5. Casa d'affitto con cortivo ed orto in map. ai n. 4740, di p. 0.15 r. l. 0.51, 4741 di p. 0.43 r. l. 4.32, 4742 di p. 0.59 r. l. 2.01 stim. » 350.—

6. Terreno aratorio con filari di alberi e viti a frutto denominato Viotta in map. al n. 4238, di p. 3.08 r. l. 3.79, » 78.50

7. Idem con gelsi denominato Viotta in map. al n. 4236 di p. 3.74 r. l. 6.55 stim. » 140.—

8. Idem con gelsi denominato Via di Mortegliano in map. al n. 4285 di p. 4.42 r. l. 5.44 » 109.50

9. Idem con gelsi denominato Via dei Prati in map. al n. 4303 di p. 5.47 r. l. 636 » 117.45

10. Idem con gelsi denominato Rencis in map. al n. 4315, di p. 7.33 r. l. 9.62 » 210.—

11. Idem con gelsi denominato Rencis in map. al n. 4370 di p. 4.38 r. l. 4.42 » 106.14

12. Idem con gelsi denominato Via di Gris in map. al n. 4403 di p. 3.36 r. l. 4.13 » 165.30

13. Idem con gelsi denominato Via di Bicinicco in map. al n. 4470 di p. 3.51 r. l. 3.55 » 104.20

14. Idem con viti ed arboscelli denominato Via di Sfoci in map. al n. 4485 di p. 3.99, r. l. 7.90 stimato » 165.30

15. Idem con gelsi e viti detto in Soncs Bearz in map. al n. 4530 di p. 3.99 r. l. 7.70 » 182.70

16. Idem con gelsi e viti detto Via Semida in map. al n. 4554 di p. 7.31 r. l. 18.35 » 365.20

17. Idem con gelsi detto Semida in map. al n. 4695 di p. 12.86 r. l. 32.28 stimato » 365.50

18. Orto coltivato con vegetabili in map. al n. 4758 di p. 0.46 r. l. 1.56 stimato » 87.—

19. Terreno aratorio con gelsi e viti denominato Via di Rivis in map. al n. 4607 di p. 5.72 r. l. 11.73 stimato » 234.90

20. Idem con gelsi denominato Rivis in map. al n. 4611 di p. 3.87 r. l. 9.71 stimato » 113.40

21. Idem con alberi e viti in contorno e gelsi detto Viale in map. al n. 4680 di p. 4.33 r. l. 10.87 stimato » 182.70

22. Terreno aratorio arb. vit. detto Piantata e Sovascagna in map. al n. 4659 di p. 11.10 r. l. 38.52 1660 di p. 3.46 r. l. 6.85 e 4661 di p. 2.50 r. l. 6.27 stimato » 870.60

23. Idem detto Macor in map. al n. 4675 di p. 5.13 r. l. 17.80 stimato » 522.—

24. Idem detto Lunga la Via Molina in map. al n. 4667 di p. 11.13 r. l. 38.62 stim. 609.—

25. Terreno aratorio arb. vit. denominato Braida di Casa in map. al n. 5429, 5430 di p. 22.20 r. l. 77.03 stimato » 1526.50

26. Aratorio con gelsi detto Tomaselis in map. al n. 5645 di p. 8.65 r. l. 17.13 stim. » 361.05

27. Palude di strame detto Pelori in map. al n. 3583 di p. 3.22 r. l. 4.22 e 5537 di p. p. 2.89 r. l. 1.88 stim. » 160.95

28. Aratorio fu prato detto Rezzi del Sterp in map. al n. 5220 di p. 3.28 r. l. 4.46 » 65.20

29. Prato detto Bon del Sterp in map. al n. 5201 di p. 2.24 r. l. 5.05 stimato » 46.80

30. Terreno prativo detto Braidis in map. al n. 4164 di p. 83.04 r. l. 173.55 e 5392 di p. 19.76 r. l. 26.87 » 4437.—

31. Terreno aratorio detto Braidis in map. al n. 4165 di p. 5.76 r. l. 7.03 stimato » 174.05

32. Terreno aratorio vit. e parte aratorio con gelsi denominato Braida grande in map. ai n. 4198 di p. 6.48 r. l. 16.16 e 4199 di p. 16.10 » 783.—

33. Terreno aratorio arb. vit. detto Campo della Tesa in map. al n. 4193 di p. 12.20 r. l. 13.63 stimato » 456.75

34. Idem detto Via di Molino in map. al n. 4126 di p. 17.66 r. l. 61.28 stimato » 617.60

35. Prato cespugliato, ed aratorio nudo denominato Tomaselis in map. al n. 5652 di p. 24.64 r. l. 61.85 stim. » 1044.—

36. Terreno arat. con gelsi e viti detto Loet in map. al n. 4185 di p. 17.90 r. l. 44.93 » 765.10

37. Idem arat. arb. vit. detto Gobbo in map. al n. 4183 di p. 16.61 r. l. 42.09 stimato » 743.—

38. Terreno arat. vit. con gelsi detto Braida di Casa segnato in map. al n. 4206, di p. 25.82 r. l. 89.60 stimato » 1392.—

39. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Orto di Pier in map. al n. 4797 di p. 1.86 r. l. 6.45 stimato » 175.—

40. Terreno prativo detto Run del Sterp in map. al n. 2571, 2672 di p. 9.40 r. l. 19.44 stimato » 165.—

41. Terreno prativo detto Palude in map. al n. 2614 di p. 6.65 r. l. 14.11 stimato » 102.—

42. Idem detto Palude in map. al n. 2751 di p. 3.12 r. l. 2.43 stimato » 75.—

43. Idem detto Strangolar in map. al n. 2924 di p. 4.36 r. l. 5.93 stimato » 65.—

44. Idem ed in map. al n. 2980 di p. 4.30 r. l. 5.97 » 66.—

45. Idem prativo detto Lama in map. al n. 3207 di p. 3.94 r. l. 5.36 stimato » 52.—

46. Idem detto Mos del Bosco in map. al n. 3240, di p. 5.49 r. l. 7.47 stimato » 86.50

47. Idem detto Strangolar in map. al n. 3266, di p. 2.74 r. l. 3.37 stimato » 46.20

48. Idem detto in map. al n. 3370 di p. 5.97 r. l. 12.48 » 89.20

49. Terreno paludivo detto Lamis al n. 3440 di p. 1.30 r. l. 0.87 stimato » 36.10

50. Terreno paludivo detto Lamis in map. al n. 3488 di p. 1.40 r. l. 0.83 stimato » 32.30

Valore complessivo 32487.39

Dalla R. Pretura
Palma li 31 agosto 1870.

Il R. Pretore
Zanellato

Urli Canc.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.